

ALESSIO SUNDAS MANAGER
 UMBRELLA GIRLS MOTO GP
 APRI LA TUA SEDE
 FRANCHISING
 Since 1988
 www.alessiosundasmodel.com

IL SECOLO XIX

Lavorazione artigianale carni bianche dal 1975
 GARANTIAMO CONSEGNE GIORNALIERE
 PRODOTTI DI QUALITÀ PREZZI COMPETITIVI
 SUL MERCATO NAZIONALE
SOCIETÀ AVICOLA LIGURE
 Via Renata Bianchi, 97 Genova
 Tel. 010 6509390 - Fax 010 6509443

LUNEDÌ 25 OTTOBRE 2010

DEL LUNEDÌ

EURO 11,10 con dvd "GENOVA" in Liguria, Alessandria e Asti. EURO 1,20 in tutte le altre zone FONDATA NEL 1886 - Anno CXXIV - NUMERO 41, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

[+] **ilsecoloxix.it**

DELITTO SARAH, GLI AUDIO DELLA CONFESSIONE

[+] **Radio 19**

NUMERO VERDE: 800 98 09 64

19° MINUTO: TUTTO IL CALCIO (18 - 20)

Publirama s.p.a.

PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
 TEL.: 010-53641 E-MAIL: info@publirama.it

Israele: «Vescovi ostaggi della propaganda araba»

Dura replica del viceministro degli Esteri all'appello anti-occupazione



Mai così tesi i rapporti tra lo Stato ebraico e il Vaticano. Ma lo stesso Papa è rimasto spiazzato dai toni di alcuni interventi nel Sinodo

PELOSO e SCARCELLA >> 8

VINCE UN GENOA DA VECCHIA GUARDIA



Un bel gol di Rossi ha risolto la partita del Genoa contro il Catania, segnata dall'ennesimo infortunio, a Palladino CASACCIA e SCHIAPPAPIETRA >> 38-40

IMPRESA SAMP FERMATA L'INTER



Un gol di Guberti fa tremare l'Inter, che pareggia con Eto'o. Ma è stata una Sampdoria bella e tenace GLI INVIATI BASSO, GIAMPIERI e MANGINI >> 42-44

AFFERMAZIONE CHOC. ED È POLEMICA

Marchionne: Fiat, meglio senza l'Italia

«Pronto ad aumentare i salari, però serve più produttività»

L'EDITORIALE

MA IL MANAGER COL MAGLIONE NON È BELZEBÙ

LUIGI LEONE

È immaginabile un'Italia senza la Fiat? E, per converso, una Fiat sradicata dall'Italia? L'obbligo di esercitarsi con questo interrogativo bifronte viene dalla sferzante battuta che il capo del Lingotto, Sergio Marchionne, consegna a Fabio Fazio, durante la trasmissione *Che tempo che fa*: «Senza l'Italia la Fiat farebbe meglio». E nell'immaginario collettivo il *manager col maglione* diventa il nuovo Belzebù, il diavolo che vuole rubarsi l'anima industriale, e non solo, di questo Paese. Anche perché l'aggiunta è agghiacciante: «Non un euro dell'utile operativo 2010 verrà dall'Italia e la Fiat non può continuare a gestire in perdita le sue fabbriche per sempre».

SEGUE >> 16

ROMA. Senza le fabbriche italiane, la Fiat starebbe molto meglio. Lo dice l'amministratore delegato Sergio Marchionne e le sue parole hanno l'effetto di una bomba, anche se pronunciate in modo soft, durante una garbata intervista nel garbatissimo salotto di Fabio Fazio su RaiTre. Una provocazione che fin dal pomeriggio, quando sono state anticipate le sintesi dell'intervista, ha subito messo in allarme il mondo politico e sindacale. «Fiat potrebbe fare di più se potesse tagliare l'Italia - ha detto il manager - perché nemmeno un euro dei 2 miliardi dell'utile operativo previsto per il 2010 arriva dall'Italia. Fiat - ha aggiunto - non può continuare a gestire in perdita le proprie fabbriche per sempre». La diagnosi del manager è impietosa per l'intero sistema Italia: «Siamo fuori dall'Europa e dai Paesi a noi vicini e il sistema italiano ha perso competitività, ma non è colpa dei lavoratori». Dopo le bastonate la mano tesa: «La proposta che abbiamo fatto è dare alla rete industriale di Fiat la capacità di competere con i Paesi vicini a noi, in cambio io sono disposto a portare il salario dei dipendenti a livello dei nostri Paesi vicini».

F. FERRARI e G. FERRARI >> 2 e 3

GIRO DI VITE SULLE INCOMPIUTE

Torino-Lione, i finanziamenti Ue ora sono a rischio

CAFASSO >> 10

CRESCERE L'ALLARME CRIMINE

La Sacra corona unita sbarca in Liguria, prima tappa Savona

INDICE e PARODI >> 7

I CONFLITTI FRA CORPO E MENTE

Anoressia e bulimia se le conosci puoi combatterle

BONOMETTI e NIEDDU >> 13

SOTTO ESAME LA CONGRUENZA FRA SPESE E LAVORI EFFETTIVI

Porto turistico di Imperia pm a caccia della tangente

Conti al setaccio, si sospettano passaggi di denaro

dal nostro inviato MARCO MENDUNI

IMPERIA. Non è solo una questione freddamente tecnica di contratti e convenzioni. Gli inquirenti dell'inchiesta sul nuovo porticciolo turistico, che vede tra gli indagati anche l'ex ministro Claudio Scajola, sospettano che, nelle varie fasi dell'opera, ci siano stati anche movimenti anomali di denaro. E che dietro a queste anomalie ci possa essere stato anche un giro di contropartite. In parole povere: mazzette. E mentre l'inchiesta promette, sin dai prossimi giorni, nuovi colpi di scena, perché nuove iniziative giudiziarie sono in arrivo, l'attenzione è tutta concentrata sui conti dell'opera.

SEGUE >> 4

INDICE

Primo Piano.....	2	Economia.....	10
Politica.....	4	Commenti.....	16
Cronache.....	6	Album Liguria.....	22
Dal Mondo.....	8	Nati ieri.....	37
Liguria.....	9	Meteo.....	48

GENOVA

Album Cinema & Teatri.....	24	Genova Sport.....	35
Basso Piemonte.....	25	Basso Piemonte Sport.....	36

XTE

Cultura.....	12	Televisione.....	14
Società.....	13	Rubriche & Giochi.....	15
SPORT			26

COMPRIAMO ORO
ORO SHOP
 a 20 € al grammo
 PER OGNI TRANSAZIONE
 UN SIMPATICO OMAGGIO
 VIA GALATA, 54 R
 VIA JORI 100 R
 VIA SESTRI 15 R

PIZZAILO DI GENOVA ARRUOLAVA RAGAZZI. COMPENSO: 5 MILA EURO A COLPO

CERCASI DISOCCUPATI PER RAPINE

GRAZIANO CETARA

QUELLA DI ZIO RICCARDO era una bufala solo nel senso della mozzarella. Perché nelle salette della sua pizzeria in Valpolcevera, quartieri popolari e crocevia d'immigrati sempre nuovi, dopo la Quattro stagioni si parlava di lavoro vero, con mappe della città, croci a pennarello sui bersagli, lui a capotavola e i «ragazzi» intorno, vogliosi d'ascoltarlo quasi fosse un guru.

Riccardo Forte da Napoli, 50 anni suonati e una biografia da scrivere con parecchie divagazioni sul crimine, aveva trasformato il ristorante in una casereccia agenzia interinale. E il «posto» disponibile era quello di rapinatore, possibilmente specializzato in gioiellerie. Compenso: 5 mila euro a colpo.

Riccardo Forte aveva capito che la montagna poteva andare a Maometto, che in una pletera di ragazzotti disoccupati e spregiudicati, si faceva pure «selezione». «Ricca ma ce l'avete qualcosa che sto a terra?» gli ha chiesto qualche tempo fa il marocchino Yassin Rhyat, fuggito dalle bidonville di Casablanca e con una certa predisposizione alle attività «in nero». Lui ha abbassato la saracinesca e gli ha detto che come no, c'era giusto un orafino da saccheggiare lì vicino, insieme a un altro disoccupato in lista d'attesa. «Portatevi un mazzo di fiori, così non s'insospettiscono. E vi devo proprio insegnare tutto». Non aveva previsto la polizia appostata fuori. Ormai sull'ufficio di collocamento giravano troppe voci.

SERVIZIO >> 19

In un ristorante l'agenzia di collocamento per delinquere

TI SVEGLI DI NOTTE?

SEREDIAL MELATONINA ultra

usalo sotto la lingua ti aiuta a ritrovare il sonno naturale. Rapidamente.

L'UNICA MELATONINA IN FORMA DI FINISSIMA EMULSIONE SPRAY, in esclusiva Mondiale.

INTEGRATORE ALIMENTARE - 30 ml
 Leggere le avvertenze sulla confezione

www.seredialmelatoninultra.it



MEDESTEA
 IN FARMACIA

L'INCHIESTA CHE HA COINVOLTO ANCHE SCAJOLA

Imperia, pm a caccia della tangente per il porto turistico

Ecco la vera pista degli investigatori. Controlli sui conti

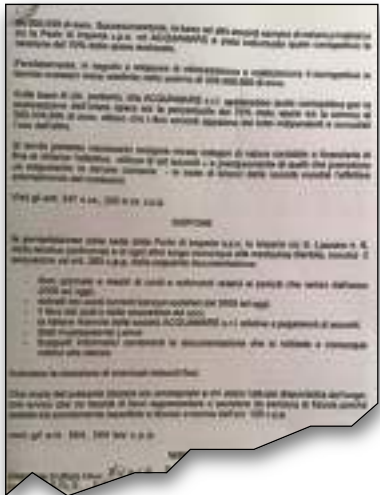
dalla prima pagina

Leggendo con attenzione il decreto di perquisizione, in virtù del quale sono state setacciate le sedi della Porto di Imperia e gli uffici romani dell'Acqua Marcia del costruttore Francesco Bellavista Caltagirone, si comprende come non interessino tanto le carte degli accordi che regolano gli assetti societari (quelle erano già state sequestrate un mese fa), quanto i documenti contabili.

Quando la polizia postale e la guardia di Finanza sono entrate in azione, hanno esibito quel documento di quattro pagine. In cui il pm dispone il sequestro di "libro giornale e mastri di conti e sottoconti" degli ultimi cinque anni. Poi "gli estratti dei conti correnti bancari societari dal 2005", "le fatture ricevute dalla società Acquamare (la controllata della Acqua Marcia che sta realizzando l'opera, ndr) relative a pagamenti di account". Ancora, gli "stati avanzamento lavori". Ancora a Roma gli agenti hanno sequestrato tutta la documentazione relativa alla stessa Acquamare. Conclusione: è il giro di soldi che ruota intorno alla costruzione del porto ad attirare l'attenzione degli investigatori. E non tanto il rispetto formale di alcuni passaggi, cioè il fatto che la Porto di Imperia fosse una società di diritto privatistico (senza vincolo di dover fare una gara d'appalto) oppure, vista la partecipazione del Comune, una società pubblica. Che non avrebbe potuto affidare direttamente i lavori a Caltagirone. Questa contestazione, pur contenuta nel decreto di perquisizione insieme a una associazione per delinquere dai tratti per ora ancora molto misteriosa, sembra essere stata usata come "cavallo di Troia" per ordinare i sequestri. E

arrivare al nocciolo della questione: che cosa si nasconde dietro i conti del nuovo porto di Imperia?

C'è un altro elemento nelle mani degli inquirenti. E per ricostruirlo occorre fare un passo indietro. Esattamente al 22 giugno, quando la commissione di collaudo del Porto scrive, tra gli altri, alla procura della Repubblica. Il presidente Roberto Boni spiega come l'organismo non sia in grado di svolgere il suo lavoro, perché non riesce ad avere i documenti che attestano conti e costi dell'opera, come la legge prevede. Al di là del fatto che l'intero costo sia coperto da capitali privati (Caltagirone si è impegnato a costruire il Porto interamente a sue spese) un'opera a concessione pubblica dev'essere comunque vagliata e controllata. E il compito della commissione è verificare la "congruenza" tra importi, fatture e interventi realizzati.



Il decreto dei pm di Imperia che dispone il sequestro dei libri contabili e delle fatture della società Acquamare srl

Non dovrebbe essere un'impresa impossibile tenere una contabilità di questo genere: in fondo quel che viene richiesto è semplicemente un elenco dei materiali utilizzati moltiplicati per i costi (indicati dalle tabelle 2007 di Unioncamere), in maniera da poterli confrontare con il conto economico dell'opera. Per sapere, in parole povere, "quanto costa" il porticciolo di Imperia. Anche perché la legge prevede che la durata della concessione sia commisurata alle spese sostenute. E anche se Caltagirone ha già sostenuto in più occasioni di non mirare a un allungamento dei tempi, la commissione non può comunque derogare da una valutazione che gli è imposta dalla legge, se non compiendo a sua volta un reato. E in questo senso va interpretata la segnalazione alla procura del giugno scorso: «Non siamo in

grado di lavorare».

Ebbene: anche Boni è stato sentito nelle ultime settimane dagli investigatori. E, per quel che risulta al Secolo XIX, la situazione non si è sbloccata. Nemmeno dopo l'ammonimento del giugno scorso, in cui si arrivava a ipotizzare il ritiro della concessione, alla commissione di collaudo sono arrivati i "veri" conti. Solo tabelle sommarie e approssimative, e senza caratteri di ufficialità, che rendono impossibile qualsiasi approfondimento. La situazione, insomma, non si è sbloccata. E la commissione continua a ribadire l'impossibilità di fare i conti e garantire che è tutto a posto. Una circostanza che viene confermata al Secolo XIX anche da alcune fonti interne alla Porto di Imperia. Quale sia la difficoltà di offrire rendiconti precisi e attendibili sui reali costi del nuovo scalo turistico è, ovviamente, una delle principali curiosità degli investigatori. Si tratta di una difficoltà organizzativa aziendale? Oppure, ed è lecito che un magistrato inquirente possa nutrire dei sospetti, c'è qualcosa di peggio?

MARCO MENDUNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scajola ostenta serenità durante la manifestazione di sabato a Imperia

«L'EX MINISTRO INSOFFERENTE ALLE NOTIZIE»

Il sindacato, l'Ordine dei giornalisti della Liguria ed il gruppo cronisti prendono posizione dopo le critiche rivolte ieri ai media da Scajola: «Il vero "virus" che ammorba l'imperiese è l'insofferenza verso la notizia dimostrata in diverse occasioni. Non abbiamo fatto sconti al procuratore reggente che ha cercato di impedire il lavoro ai giornalisti, non ne facciamo ai politici, deludendo l'ex ministro».



PDL NAZIONALE, SOLIDARIETÀ DOPO DUE GIORNI

Dopo giorni di silenzio, i vertici nazionali del Pdl commentano la vicenda Scajola. «Gli esprimo la mia solidarietà», ha dichiarato il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto

LE INDAGINI

IL MISTERO DEI 209 MILIONI INDICATI IN UNA SCRITTURA PRIVATA

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

IMPERIA. Il mistero dei 209 milioni ha fatto scattare le perquisizioni della procura. E la cifra su una scrittura privata tra la società del Porto e la Acquamare di Francesco Bellavista Caltagirone, sequestrata durante l'inchiesta. Ed è la cifra che ha convinto i pm a «chiarire l'effettivo uso di tali accordi e precipuamente di quelli che prevedono un pagamento in contante».

Queste sono le parole utilizzate dai pm e che tradiscono qual è il sospetto dei magistrati: che alcune somme siano girate "di mano in mano", senza ri-

scontro negli effettivi lavori realizzati. O ancora da realizzare. Dalle carte, dicono gli inquirenti, sembra che a Caltagirone, per la realizzazione del porticciolo che si era impegnato a realizzare completamente a sue spese, siano stati promessi sia il 70% dell'opera completa, sia i 209 milioni. Certo, è un

valore commerciale dell'opera. Anzi: è proprio la determinazione, espressa in denaro, di quel 70% previsto dalla convenzione. Le due cose, insomma, non vanno sommate: sono la stessa situazione, espressa una in denaro, l'altra in percentuale. E, insistono, non c'è mai stata alcuna violazione dei patti, né alcun illecito.

Negli uffici romani del costruttore ha preso corpo l'idea di indirizzare una sorta di "lettera aperta alla gente di Imperia" che spieghi tutti i dettagli dell'operazione. Ribadendo

che la costruzione del nuovo porticciolo è realizzata interamente con capitali privati e finanziamenti delle banche e che la parte pubblica della società, cioè il Comune, non corre alcun rischio. Anche se i costi previsti inizialmente dovessero risultare più alti. Nessuna spesa, insomma, qualsiasi cosa possa accadere, ma solo un tornaconto. Definito considerevole.

Nessun illecito, giurano i protagonisti della vicenda. Anche se la frase pronunciata sottovoce in più occasioni e circostanze è sempre la stessa: «Se poi gli accertamenti della magistratura rivelassero che qualcuno ha davvero preso delle tangenti e ha un conto segreto in qualche paradiso fiscale, allora dovrebbe pagare duramente».

M. MEN.

I VERSAMENTI
Si vuole capire se la società del porto ha pagato una cifra in aggiunta a quella pattuita

ACCUSE DI CONFLITTO D'INTERESSE NEI CASI GNUTTI E MONDADORI

Report: nel mirino gli affari di Tremonti

Gabanelli: «Difficile separare la storia del ministro da quella del tributarista di successo»

ROMA. Dopo le ville del Cavaliere ad Antigua, i conflitti d'interesse attribuiti al ministro Giulio Tremonti nella lotta all'evasione. Milena Gabanelli manda in onda una nuova inchiesta a Report destinata a far discutere perché indaga sugli affari dello studio tributario fondato dal ministro dell'Economia, il Vitali-Romagnoli-Piccardi e associati.

Nel mirino della trasmissione televisiva finisce l'evasione contestata a Emilio Gnutti nell'affare Telecom e il contenzioso con il fisco di Mondadori, chiuso grazie a una legge che permette alle società che hanno vinto in primo e in secondo grado contro lo Stato di chiudere il contenzioso evitando la Cassazio-

ne tramite il pagamento di una multa. Entrambe le società (Mondadori attraverso Fininvest), sottolinea l'inchiesta televisiva, sono state difese dallo studio abbandonato da Tremonti quando questi è diventato ministro e, nel caso di Gnutti, lo studio avrebbe ricavato una maxi-parcella di 25 milioni di euro. «So di fare una parte odiosa - dice in video la giornalista Gabanelli - ma è difficile separare il Tremonti ministro dalla sua storia di tributarista di successo».

Questa la storia Telecom: a Gnutti nel 2003 il fisco aveva contestato, nella vendita di Telecom del 1999, un'evasione da 680 milioni di euro imputabile alla Bell, sede nel Lussemburgo. Nel 2003, Tremonti mi-

nistro, Gnutti decide di farsi difendere dall'avvocato ed ex ufficiale della Guardia di Finanza Dario Romagnoli, studio Vitali-Romagnoli-Piccardi. L'uomo che per l'Agenzia delle Entrate si occupava del caso, William Rossi, fu rimosso dal suo incarico. Rossi, intervistato ieri, ha ammesso di credere di essere stato penalizzato per aver portato avanti le indagini su una società difesa dall'ex studio di Tremonti.

Il contenzioso si è poi chiuso, anni dopo, Prodi premier, con il pagamento di 256 milioni di euro. Ma nel 2006, in una telefonata interceduta, il banchiere Fiorani sosteneva che Gnutti dovesse «un grosso favore» a Tremonti e il suo interlocutore, all'altro capo del telefono,

rispose canticchiando Jingle Bell, chiaro riferimento alla società del Lussemburgo.

Lo studio Vitali-Romagnoli-Piccardi non ha voluto rispondere alle domande di Report circa l'entità della parcella pagata da Gnutti allo studio (25 milioni di euro secondo Fiorani), ma in una nota ha dichiarato che il ministro è totalmente estraneo alla questione Bell. Tra le società che hanno contratti di consulenza con lo studio Vitali-Romagnoli-Piccardi, ha spiegato ieri in trasmissione la giornalista televisiva, anche la Tirrenia, su cui il ministro ha l'ultima parola nel processo di privatizzazione. Ma c'è anche Dolce & Gabbana, Mps, Wind, Capitalia.

IL MINISTRO ATTACCA

Bondi contro Fini: «Lasci la poltrona di Montecitorio»

ROMA. Il Pdl va al contrattacco di Gianfranco Fini, dopo che il presidente della Camera ha aperto all'ipotesi di un esecutivo tecnico; il ministro Sandro Bondi rilancia infatti la questione della permanenza di Fini sullo scranno più alto di Montecitorio. Ma Fini non pare turbato ed anzi rilancia sia sul Lodo Alfano che sul governo stesso, con Carmelo Briguglio che invita in finiani a smettere di fare «i donatori di sangue» in favore di Berlusconi, tanto più se il Cavaliere aspira a "scudarsi" collocandosi al Quirinale. Berlusconi continua a tacere, ma la sensazione tra chi ha avuto modo di sentirlo è che si viva alla giornata, dopo le esternazioni ad Asolo di Fini. E nel Pdl e nella maggioranza tornano a farsi sentire le voci di chi

vorrebbe accelerare verso il voto. E in tal caso, ha osservato ieri sera Umberto Bossi, sarà bene che Berlusconi «si scelga meglio gli alleati». Intanto il leader "futurista" è nel mirino: ieri in una nota Bondi ha affermato di «considerare una grave anomalia» la posizione dello stesso leader di Fli, che «si dichiara esponente di un neo partito che vuole cambiare le priorità della maggioranza» e svolge la delicata funzione istituzionale di presidente di uno dei rami del Parlamento. Un modo per rilanciare il tema dell'incompatibilità dei due ruoli. Dal centrodestra sono poi arrivate critiche sul merito delle proposte avanzate ieri dal presidente della Camera, come quelle di Daniele Capezzone contro l'aumento delle tasse sulle rendite finanziarie.